In vista della manifestazione per l'anniversario della Repubblica

Crescenti consensi in Umbria per l'iniziativa della Regione

La giornata del quattro giugno assumerà il carattere di difesa del ruolo centrale delle istituzioni e della carta costituzionale - La riunione del comitato organizzatore - Una lettera di Marri ai sindaci

PERUGIA — La manifestazione del quattro giugno, indetta nei giorni scorsi dalla Regione dell'Umbria, dalle forze politiche democratiche e dalle organizzazioni sindacali per celebrare l'anniversario della Repubblica ma anche e soprattutto per opporsi alla spirale della violenza e ai meccanismi dell'eversione, dell'inflazione e della crisi economica e sociale, va acquistando ogni giorno che passa crescenti consensi popolari.

Le adesioni, dopo quella della segreteria regionale del PCI di sabato scorso, cominciano infatti a pervenire in gran numero da forze sociali, associazioni di massa, autonomie locali, categorie professionali.

La centralissima e tradizionale piazza Quattro Novembre di Perugia, usuale luogo di incontro e di lotta dell'Umbria popolare ed antifascista, si prepara un'ennesima volta ad accogliere migliaia e migliaia di cittadini, di operai, di studenti e di donne che faranno sentire la voce e faranno conoscere «ufficialmente» la volontà della nostra regione per la difesa dei valori costituzionali, per il lavoro e la democrazia.

Il comitato organizzatore della manifestazione che si è riunito nei giorni scorsi alla presenza di rappresentanti dei partiti politici dell'arco costituzionale, delle forze sindacali, dell'ANCI, del l'UPI, della lega per le autonomie e i poteri locali, di assessori regionali e del compagno Germano Marri presidente della giunta regionale, ha con forza e determinazione affermato, lo si legge in una nota dell'ufficio stampa della giunta, il carattere dell'iniziativa del 4 giugno «di difesa del ruolo centrale delle istituzioni e della carta costituzionale».

Questo il senso — si legge ancora — di una manifestazione, coagulata appunto intorno al «livello istituzionale» che vuol essere non rituale ma realmente di massa, collegare l'impegno civile del mantenimento dell'ordine democratico e dello sviluppo della democrazia con i temi della crisi economica «Occorre isolare e respingere — è stato detto nel corso della riunione del comitato organizzatore della manifestazione del quattro giugno — i disegni eversivi e l'attacco rivolto contro lo stato repubblicano». Ed ancora: «La violenza e la provocazione vanno isolate per ristabilire l'ordine democratico e rispondere anche alle esigenze di studio e di lavoro delle giovani generazioni». Ma è stato anche sottolineato il ruolo delle forze organizzate dei lavoratori e delle assemblee elettive nella difesa delle libertà democratiche nello sviluppo e nel progresso civile.

Nel corso della riunione sono stati decisi anche gli oratori: Parlamento, Regione ed Enti locali interverranno con un rappresentante ciascuno. E anche se per ora i nomi degli oratori ufficiali non si conoscono probabile che il comitato organizzatore si orienti ad invitare un grosso personaggio nazionale dell'antifascismo

Intanto una lettera di invito a partecipare alla manifestazione unitaria del quattro giugno è stata inviata a tutti i sindaci dell'Umbria dal presidente della giunta Marri. «L'iniziativa — scrive Germano Marri — assume grande rilievo in riferimento ai problemi dell'ordine democratico e alla esigenza di esaltazione delle istituzioni repubblicane, delle assemblee elettive e della Costituzione». I Comuni inoltre sono invitati a portare il proprio gonfalone.

Sempre sul terreno dell'antifascismo ieri mattina ha avuto luogo nella sala rossa del Palazzo dei Priori di Perugia l'incontro del comitato comunale antifascista che, rilevato che nei giorni 27, 28 e 29 maggio avrà luogo a Milano al teatro lirico il convegno per un programma unitario di difesa delle istituzioni democratiche, indetto dal comitato permanente antifascista, ha deciso di partecipare con una sua delegazione.

Di fronte ad una così grave situazione nazionale del momento attuale il comitato comunale ha, altresì, deciso di rivolgere un appello per sollecitare la partecipazione a detta manifestazione delle forze politiche, dei sindacati, e di tutte le associazioni democratiche.

Dopo un dibattito pubblico

Presentato il bilancio al Comune di Spoleto

Ridotto il disavanzo rispetto al precedente esercizio finanziario - Un vasto programma di opere pubbliche

SPOLETO — La Giunta di sinistra del Comune di Spoleto ha presentato in questi giorni al Consiglio comunale, dopo un dibattito pubblico, il Bilancio di previsione dell'anno 1977.

Si tratta, come si legge nella relazione che accompagna il documento, di una «proposta di bilancio in un momento particolarmente duro e difficile nella vita del nostro Paese», di una proposta che vuole contribuire alla affermazione di un ruolo nuovo per le autonomie in un quadro in cui urge una «risposta adeguata di trasformazione e di rinnovamento dell'intero assetto statuale che tolga le istituzioni democratiche di base dalle tensioni sociali crescenti e le sollevi dallo stato di debolezza nel quale sono state ridotte».

Il disavanzo del Comune rispetto al 1976 è stato ridotto dell'11,40 per cento di fronte ad un aumento dei costi del 20 per cento circa, con l'obiettivo che «patrimonio e strutture comunali debbono essere riconsiderati ai fini di una più ampia utilizzazione pubblica», stimolando rapporti nuovi con la scuola, con i servizi, con la collettività produttiva.

Ed è in direzione di una qualificazione della spesa pubblica, pur nelle ristrettezze create dalla situazione e dalle note disposizioni governative, che il Bilancio fonda le sue scelte sull'intervento in agricoltura a sostegno dei piani di irrigazione e dell'associazionismo, sulla riconversione industriale con l'approfondimento dei temi focalizzati dalle conferenze di produzione, sul potenziamento dell'artigianato e del turismo, su un equilibrato sviluppo territoriale

Vasto è anche il programma di opere pubbliche nella città e nelle frazioni, nella edilizia e nelle opere igieniche

g. t.

Per discutere sulla cassa integrazione

Nuovo incontro in settimana tra sindacati e Montefibre

TERNI — Presso la sede dell'Associazione industriali si sono ieri incontrati rappresentanti sindacali e dirigenti della Montefibre. E' stata ripresa la discussione sulla cassa integrazione lasciata interrotta lunedì scorso quando sembrava che si fossero fatti passi in avanti. Anche ieri l'incontro non è servito a dare una schiarita. Per adesso la cassa integrazione resta per i 150 dipendenti che hanno ricevuto la comunicazione.

Tutto è fermo per quanto riguarda invece la minaccia paventata dalla direzione di estendere il provvedimento a altri 45 dipendenti entro il mese e di sospendere 85 lavoratori prima della fine di quest'anno.

Da parte sindacale è stata confermata la posizione assunta: ogni forma di trattativa è subordinata al mantenimento dei livelli occupazionali

Per il resto si continua a coordinare la lotta con gli altri consigli di fabbrica delle industrie Montedison che nel resto del Paese hanno subito provvedimenti analoghi. Entro la settimana sindacati e direzione aziendale torneranno a incontrarsi.

Città di Castello - Malcontento e preoccupazioni alla vigilia della nuova campagna

La FAT non ha ancora liquidato ai tabacchicoltori le quote '76

Non sono stati comunicati nemmeno i prezzi definitivi per ogni quintale di tabacco
La testimonianza diretta di una gestione antidemocratica della FAT-Pro Agri

CITTA' DI CASTELLO — Sta già entrando nel vivo la campagna tabacco per il 1977 e i coltivatori che hanno conferito il prodotto alla FAT - PRO - AGRI non hanno ancora potuto chiudere i conti della scorsa annata. Si può ben comprendere quindi quale sia il malcontento e quali siano le preoccupazioni dei coltivatori.

La FAT ha corrisposto ad essi mediamente solo 150 mila lire, come acconto, per ogni quintale di tabacco prodotto lo scorso anno. Un prezzo di almeno 60 mila lire al disotto, di quello medio di vendita. Nè è dato di sapere i motivi del ritardato pagamento. La direzione della FAT - PRO - AGRI, anzi, non ha nemmeno comunicato ai coltivatori quale sia il prezzo definitivo che verrà loro assegnato per ogni quintale di tabacco nè quali siano i costi di lavorazione che saranno accollati per i servizi

E' l'ennesima dimostrazione del modo antidemocratico in cui sia la FAT che la PRO-AGRI, sua consorella, vengono gestite in dispregio della base sociale, molto ampia, di piccoli e medi coltivatori. Ma lo statuto è sempre quello di qualche decina di anni fa e assicura il dominio a poche decine di personaggi, sempre delle solite famiglie.

Per di più il gruppo usufruendo nel recente passato di massicci finanziamenti pubblici statali e comunitari, ha allargato su basi nuove la sua influenza nel comprensorio. Ma di una gestione larga e partecipata delle strutture, create appunto con finanziamenti pubblici, nemmeno se ne parla. Le decisioni rimangono nelle mani di una cerchia molto ristretta.

Le critiche si fanno più insistenti e, in questo frangente, al malcontento si aggiungono dubbi, si ipotizzano manovre oscure. 60 mila lire al quintale, ad esempio, moltiplicate per gli oltre 30 mila quintali prodotti lo scorso anno fanno circa due miliardi che stanno fermi chissà dove e nulla fruttano ai coltivatori.

Fruttano forse a qualcun'altro? Si parla anche di raccolti andati a male nei magazzini, di nuove lavorazioni che avrebbero rovinato il prodotto. Cose che, al limite possono anche accadere. Ma una cosa va denunciata e proprio su questo si è creato il giusto malcontento. Perchè non si fa chiarezza, che cosa si vuol nascondere? Non possono certo essere accampate, come si è fatto altre volte, difficoltà generali del mercato.

Giuliano Giombini

Per la produzione del legno

Entro il mese la convenzione tra Regione e Ente cellulosa

PERUGIA — Una convenzione fra la Regione Umbria e l'Ente nazionale cellulosa e carta verrà stipulata entro questo mese. Si tratta di una collaborazione nell'ambito dell'esecuzione della legge regione che prevede «Interventi straordinari per l'incremento della produzione legnosa mediante la esecuzione di piantagioni di spazi forestali a rapido accrescimento».

Il provvedimento riguarda in particolare l'approvvigionamento dei pioppi. L'iniziativa mira a riconvertire terreni marginali senza sottrarre nulla ai terreni agrari coltivabili. I progetti per l'estensione delle piantagioni in Umbria di tutte le piante di rapido accrescimento verranno elaborati dalle Comunità montane e successivamente sottoposti alla approvazione dell'ufficio Foreste: si prevede l'utilizzo di circa 200 ettari di terreno.

La legge prevede inoltre la costituzione di un vivaio forestale regionale, per il quale sono stati stanziati 80 milioni. Si cerca in questo modo di andare ad una più razionale gestione tecnica ed economica, rispetto alla situazione attuale, caratterizzata dalla presenza di tanti piccoli vivai sul territorio regionale. Non si pensa ad una soppressione di queste piccole strutture, quanto ad una loro ristrutturazione ed ad un miglioramento complessivo del loro funzionamento

Per quanto riguarda i boschi, che costituiscono circa un terzo del territorio regionale, l'orientamento non è tanto quello di aumentare la superficie, quanto di andare ad un miglioramento della qualità del bosco umbro. Si tratterebbe in pratica di trasformare il bosco ceduo in bosco d'alto fusto, adatto per il pascolo e valido anche dal punto di vista estetico

● **PERUGIA: CONVEGNO SU GRAMSCI ALL'UNIVERSITA'**

PERUGIA — Inizia oggi alle ore 9 e mezza presso la sede centrale dell'Università di Perugia il convegno sul tema «Gramsci e la crisi del mondo liberale».

L'iniziativa, che si inquadra nella serie di dibattiti che si vanno promuovendo in tutta Italia nel quarantesimo della morte del grande pensatore comunista, è stata organizzata dall'Istituto giuridico della facoltà di legge, dall'Istituto di Storia Medioevale e moderna di lettere e dall'Istituto di studi storico politici della facoltà di Scienze politiche, sotto il patrocinio dell'Università, della Regione e del Comune di Perugia.

Al Convegno ha dato la sua adesione l'Istituto Gramsci. Relatori saranno il prof. Bobbio, D. Giorgione, ed il prof. Alberto Caracciolo

Gli uomini di Castagner al sesto posto in classifica

Perugia: una chiusura in bellezza

Per la Ternana si riapre il baratro della serie C dopo la sconfitta col Cagliari

PERUGIA — S. è concluso il campionato ed il Perugia ha voluto scrivere sul proprio diario, un'altra pagina di pregevole fattura tecnica ed atletica. L'anno scorso, l'ultima partita di campionato, la vide vincitrice sulla prestigiosa Juventus. Quest'anno ha imposto il pari a San Siro a un'Inter che anche se di prestigioso ha solo i ricordi, rimane pur sempre un avversario terribile.

La squadra di Castagner termina così la propria stagione attestata al sesto posto in classifica, a quota 29. Diventa strano, a questo punto, il paragone con il suo primo anno di serie «A» dove finì ottava, però a trentuno punti. Segno evidente che l'attuale campionato, all'infuori di Juve e Torino, ha avuto poche leprì a dimostrazione che se togliamo le due torinesi, dal «lotto», il livello delle rimanenti formazioni si è pianificato in maniera massiccia.

A dimostrazione di quanto sopra esposto, basta guardare la graduatoria generale. Tra il Perugia (sesto in classifica) e il Genoa (quintultimo) ci sono appena due punti di differenza. L'1-1 di San Siro ha messo i grifoni anche nella possibilità di disputare la coppa EUFA.

Tra poco tempo si disputeranno le finali di coppa Italia. Se questa competizione dovesse essere vinta dall'Inter, che supera gli umbri in classifica, ecco verificarsi il miracolo. Il Perugia, in questo caso, disputerebbe la coppa UEFA insieme a Torino, Fiorentina e Lazio. Troppo bello per essere vero? Alla coppa Italia la sentenza di questa probabile meravigliosa avventura.

* * *

Se il Perugia sogna l'UEFA la Ternana ad occhi aperti vive un incubo. La sconfitta casalinga con il Cagliari l'ha proiettata nuovamente al penultimo posto in classifica, a quattro partite dal termine del campionato. Per fortuna, che le due prossime avversarie dei giocatori rossoverdi sono squadre tranquille (Varese fuori casa, Ascoli al Liberati) e sperare nella salvezza è ancora possibile.

Palermo e Rimini, diretti avversari nella lotta per la retrocessione, sopravanzano le «fere» di due lunghezze e con otto punti ancora in palio diventa un distacco che sulla carta si può ancora colmare. A questo punto però bisogna vedere che effetti ha sortito nei giocatori rossoverdi la batosta interna con il Cagliari.

Se il trauma non sarà superato durante l'arco della settimana, la prossima trasferta di Varese sarà veramente dura; diversamente tutto sarà possibile e quello che si è perso in casa, lo si potrà recuperare in terra lombarda. Quello che più preoccupa è infatti il colpo negativo che la sconfitta interna può aver recato al morale degli uomini di Andreani.

Il tecnico rossoverde ha conosciuto ieri la sua giornata più brutta e gli sportivi ternani si sono resi conto che non si possono inventare salvatori dell'ultima ora.

Guglielmo Mazzetti

L'appuntamento provinciale si svolgerà ai giardini della Passeggiata

Venerdì si apre a Terni il festival dell'Unità

Alla inaugurazione prenderà parte l'ambasciatore cubano a Roma Salvator Villaseca - Nella cittadella fervono intanto gli ultimi preparativi - Un intenso programma di manifestazioni

TERNI — Il Festival provinciale de l'Unità si terrà presso i Giardini pubblici della Passeggiata, a partire da venerdì prossimo, 27 maggio, fino al 5 giugno, domenica. Nel corso delle dieci giornate di Festival si terranno decine e decine di iniziative, di spettacoli, di manifestazioni sportive.

All'interno del Festival funzioneranno tre punti di ristoro (il ristorante centrale, la gastronomia e il ristorante della cooperazione) e i visitatori troveranno uno stand dell'artigianato sovietico, dei paesi socialisti e della Cina, uno stand dell'artigianato di Deruta e un altro con i prodotti degli artigiani dell'argento di Arezzo. Al Festival funzioneranno ininterrottamente due palchi e uno spazio cinema, dove si proietteranno i film e si svolgeranno i dibattiti.

Saranno continuamente aperti il padiglione di Cuba (paese ospite del Festival), la mostra del pittore Baj, la mostra dei pittori ternani, i padiglioni della donna, della FGCI, dell'ANPI, dell'ARCI, del SUNIA, uno stand dell'editoria democratica, uno spazio del gruppo teatrale Gruteater, lo stand dell'informazione, con una mostra dei fotografi ternani, la mostra «Terni dall'800 a oggi», un padiglione dedicato all'opera e al pensiero gramsciano.

Decine di mostre e di pannelli sono stati allestiti dalle sezioni del Partito: sul ruolo della classe operaia (sezione delle Acciaierie), sulla chimica (sezione Montedison), pannelli sull'ordine pubblico, l'antifascismo, i giovani (sezione Enti locali), ancora sull'ordine pubblico (sezione Borgo Rivo). «La donna e l'occupazione» è il tema della mostra dell'UDI, mentre con un loro stand saranno presenti alla festa gli esercenti riuniti del gruppi d'acquisto che fanno capo alla Confesercenti.

Numerose sono le iniziative politiche previste: oltre alla manifestazione di apertura e al comizio di chiusura sono previsti dibattiti su «Classe operaia e giovani generazioni», «L'informazione e l'educazione sessuale», «La donna e l'informazione», «Lotta alla criminalità e difesa dell'ordine pubblico», «La riforma della scuola secondaria superiore», «Il regime dei suoli».

Nella foto: una immagine del Festival di un anno fa.

TERNI — All'inizio del festival provinciale dell'Unità di Terni mancano appena tre giorni: nel pomeriggio di venerdì ai giardini pubblici della Passeggiata si svolgerà la manifestazione di apertura delle dieci giornate di festival e contemporaneamente inizierà tutta l'attività degli spettacoli, delle iniziative politiche e ricreative, delle manifestazioni sportive, degli stands. Fra l'altro alla manifestazione di apertura di venerdì parteciperà Salvato Villaseca, ambasciatore cubano a Roma. Cuba è il paese ospite di questa festa e la prima giornata sarà appunto dedicata al paese ospite e ai popoli dell'America latina.

Dopo l'inaugurazione ufficiale, si svolgerà uno spettacolo musicale con Hugo Arvalo e Charo Cofre, mentre allo spazio cinema verrà proiettato il film «L'ora dei forni». La sera, poi, alla palestra dell'istituto d'arte, accanto alla Passeggiata, si terrà uno spettacolo teatrale del gruppo argentino «Comuna nucleo».

Dunque, tra tre giorni, la «macchina» del festival parte. Chi ha vissuto l'intenso lavoro di preparazione e di allestimento, di organizzazione del programma, delle iniziative degli stand può testimoniare che non si tratta solo di un grande sforzo organizzativo che ogni anno i comunisti ternani dimostrano di saper fare.

E' legittimo l'orgoglio con cui offriamo alla città il festival: è l'orgoglio di una forza politica, il Partito comunista, che contiene in se tante forze, tante energie vive e attive, grazie al cui impegno collegiale è possibile offrire alla città dieci giorni di svago, certo, ma anche di confronto e di dibattito appassionato e costruttivo. Ma proprio perchè la festa dell'Unità di Terni non è altro che la somma, l'insieme dello sforzo e dell'impegno di tante forze, interne ed esterne al partito comunista, queste dieci giornate sono assai di più di una semplice dimostrazione di capacità organizzativa.

Si tratta di molto di più: il festival dell'Unità costituisce la messa in campo delle forze migliori che operano nella città e rappresenta quindi una occasione di verifica e di confronto fra le diverse esperienze che nel corso di un anno si sono costruite nella città e nella zona.

Si tratta in definitiva di un tentativo di prefigurare, di anticipare una società migliore, fondata su nuovi rapporti fra gli uomini, su nuovi rapporti fra lavoratori, classe operaia, masse popolari e cultura. A questo festival hanno lavorato e lavorano gruppi, persone che, pur riconoscendosi nell'area della democrazia, non necessariamente militano nel Partito comunista.

A chi ci chiede prove di democrazia, a chi si interroga sulla nostra concezione della egemonia e del pluralismo rispondiamo anche con questo festival quale maggiore dimostrazione di pluralismo chiamare tutte le forze che operano nella città che hanno da dire qualcosa a partecipare al festival? Non vogliamo confondere il pluralismo con l'eclettismo: non abbiamo chiesto a nessuno di venire al festival a costruire tante «isole» incomunicabili, non abbiamo offerto uno spazio fisico perchè chiunque lo volesse si facesse conoscere.

Abbiamo fatto di più: abbiamo chiesto che qualcuno venisse, presentasse il suo progetto, lo confrontasse con gli altri, dimostrasse in che modo, nell'ambito delle proprie competenze, intende dare un contributo al superamento della crisi. Questo ci sembra un punto importante.

Abbiamo detto più volte che ci sembra riduttiva una visione economicistica della crisi: lo ripetiamo ancora oggi, in questa occasione del festival dell'Unità, a quegli sprovveduti che, credendo di fare alta strategia, ci dicono: «Ma vi sembra proprio questo il momento di fare le feste?». Sì, ci sembra un momento buono per fare le feste dell'Unità. Può risultare non comprensibile a chi è abituato a concepire lo spettacolo, la musica, la cultura come un mattone sovrappù, ma non è così per noi comunisti, che pensiamo al cambiamento come fatto complessivo che deve interessare l'intera qualità della vita.

L'altro giorno, a un dibattito aperto da una radio locale, su iniziativa del gruppo informazione della festa dell'Unità, un giovane ha telefonato e ha detto che il programma sembrava un po' «stupidino». Ci accusa di non aver previsto tanti spettacoli per i giovani. A parte che questo non è vero (tante che sarebbe troppo lungo fare l'elenco degli spettacoli musicali, teatrali in cui i giovani sono protagonisti) ci si dovrebbe spiegare che cosa significa «una festa per i giovani». Forse quella di venerdì pomeriggio in piazza della Repubblica, che, peccando di presunzione, i «gruppi» — che per l'occasione non hanno neppure avuto il coraggio di qualificarsi come tali — hanno chiamato «riappropriazione»?

Quei quaranta giovani, sparuto gruppo in una piazza della Repubblica desolatamente deserta, con le saracinesche dei negozi abbassate, sarebbero l'immagine delle nuove generazioni? Ebbene, uno degli obiettivi che ci proponiamo con la festa dell'Unità è quello di non cacciare i giovani nel ghetto dell'isolamento e della disperazione, ma di offrire loro una occasione di confronto.

Con questa festa vogliamo dimostrare che, pur essendo la situazione straordinariamente difficile e grave, esistono e sono vive le forze che possono rinnovare il campamento del nostro paese. Per questo abbiamo messo al centro della festa il tema del «progetto di risanamento della società», abbiamo voluto cioè accentuare la parte propositiva, positiva, di indicazione delle soluzioni per uscire dalla crisi e abbiamo chiamato i cittadini e i lavoratori a confrontarsi con questo progetto

E proprio perchè consideriamo il cambiamento come processo che interessa tutti i campi della vita sociale e non solo economico, accanto agli stands della Acciaieria, della Montedison, degli Enti locali, della cooperazione, del SUNIA, della Confesercenti, c'è lo stand su Gramsci, la mostra dei pittori ternani, la mostra di Enrico Baj, lo spazio per il teatro e per la musica, lo spazio cinema, lo stand dell'informazione, lo stand dell'ARCI, l'animazione per bambini, lo stand di Cuba, la mostra su «Terni dall'800 a oggi», il padiglione della donna, l'UDI, l'ANPI, e così via

Maurizio Benvenuti

Confermati nell'attivo di sabato gli orientamenti presenti nel documento regionale

Il PSI ternano è favorevole ad una intesa se subordinata all'accordo sul programma

La introduzione di Claudio Fabi - Emergono elementi di novità nel quadro politico della provincia - L'intervento del segretario regionale Capponi e le conclusioni di Manca

TERNI — L'attivo socialista ternano, riunitosi sabato pomeriggio presso la sala Urbinati, ha riconfermato la propria attenzione al documento regionale, conosciuto anche come «proposta del PSI per una intesa democratica regionale». Questo l'argomento all'ordine del giorno, a trattare il quale erano stati chiamati, come oratori ufficiali, l'onorevole Enrico Manca della segreteria nazionale, Bruno Capponi, segretario regionale e Claudio Fabi della segreteria di Terni.

Detto in altro modo, questa riconferma sta a significare che il partito socialista prosegue sulla sua linea ed è disposto a trattare la assunzione di responsabilità dirette da parte delle minoranze all'interno delle istituzioni, a patto che questa sia subordinata a un impegno sui programmi.

«Fino a quando non si arriverà a questa intesa — ha sostenuto Fabi nella introduzione — gli incarichi amministrativi così come è avvenuto al comune e alla provincia di Terni, devono essere decisi all'interno della maggioranza. Questo vale anche per la presidenza del consiglio regionale di cui è imminente la scadenza del mandato».

L'attivo provinciale del PSI si colloca a pochi giorni dall'incontro svoltosi a palazzo Spada, giovedì sera, che ha visto quali protagonisti gli enti provinciali del PCI, del PSI, della DC, del PSDI e del PRI in vista dell'incontro bilaterale con la segreteria regionale del PCI, già messo in programma per la giornata di ieri.

L'incontro di palazzo Spada ha rappresentato un passo in avanti sulla strada della intesa

«La fase degli incontri tra i partiti democratici — è detto in un documento finale — conclusasi con l'incontro collegiale di giovedì ha consentito di individuare una positiva disponibilità a una azione concorde, anche sui singoli problemi e ha determinato un clima nuovo nei rapporti tra le forze politiche».

Ancora delle pregiudiziali, che avevano circondato di un alone di incertezza i precedenti confronti, sono quindi cadute e le prospettive appaiono più promettenti.

«Al di là delle differenziazioni — è detto ancora nel documento — e della riconferma da parte di tutte le forze politiche delle caratteristiche peculiari, della autonomia di ciascun partito, si è convenuto di mettere a fuoco alcuni punti che si ritengono essenziali per la vita della nostra comunità. I partiti ritengono prioritario il tema del decentramento, della partecipazione, del funzionamento, delle commissioni consiliari e quindi dei consigli comunali e provinciali, della funzione dei comprensori e dell'assetto del territorio».

Per quanto riguarda l'economia c'è stata una valutazione della crisi che ha messo in evidenza parecchi punti in comune.

E' stata perciò lanciata la idea di una riunione fra tutti gli enti economici della città (enti locali, banche, camera commercio) per concordare un programma di emergenza per far fronte al deterioramento del quadro produttivo e occupazionale della provincia. Prima di lasciare palazzo Spada i rappresentanti dei partiti presenti hanno messo in agenda altri incontri.

La tribuna politica provinciale presenta quindi degli elementi di novità, coi quali l'attivo del partito socialista doveva fare i conti. Anche perchè il PSI ha ultimamente dato l'impressione di vivere questo processo con timori e riserve

Il pericolo di far trasparire all'interno questa immagine di scarsa malleabilità è stato presente nel dibattito. Lo stesso segretario regionale, Capponi, ha detto traendo le conclusioni: «non dobbiamo dare la sensazione di restare ancorati al passato». Teniamo conto, ha anche aggiunto, che nei rapporti tra le forze politiche sono sopravvenuti dei cambiamenti, che la stessa democrazia cristiana sta modificando le proprie posizioni. Quindi il partito socialista ha tutte le intenzioni di proseguire le trattative, ma sulla scia della linea tracciata dal documento regionale.

Come si vede l'attivo provinciale si è mosso procedendo in bilico tra la consapevolezza, da una parte, che a livello regionale e provinciale stanno emergendo all'interno delle minoranze delle novità significative, che richiedono un necessario adeguamento e che dall'altra, la incertezza su come compiere quest'opera.

L'impressione è quella di una difficoltà da parte del PSI di aggiustare il tiro rispetto a un panorama politico che subisce continue modifiche. A livello nazionale, l'onorevole Manca, ha spiegato i motivi che inducono il proprio partito a un «atteggiamento di cautela e di ricerca».

g. c. p.

Sempre grave il 2° pilota dell'aereo precipitato

PERUGIA — Sempre gravissime le condizioni di Giuseppe Sabatini, il compagno di Mario Muzzi deceduto nella sciagura aerea di Montefalco. A molte ore dallo schianto del piccolo aereo da turismo (precipitato domenica sera) i sanitari dell'Ospedale di Foligno mantengono infatti ancora riservata la prognosi per l'operaio di 53 anni che ha riportato numerose lesioni gravi nell'incidente

L'aereo pilotato da Mario Muzzi un «piper» sigla I-CIIT, era decollato domenica sera dall'aeroporto di Foligno per una gita nella zona e forse per permettere una breve esercitazione al Sabatini, allievo pilota. Dopo circa un quarto d'ora il «piper» ha iniziato a perdere quota, ha tragicamente incontrato i fili della tensione e si è schiantato al suolo. Mario Muzzi è deceduto sul colpo mentre il Sabatini riportava le gravi lesioni per le quali i sanitari mantengono ancora la prognosi riservata

Avaria al motore? Errore del pilota? L'inchiesta è in corso. Risulterebbe solamente che Mario Muzzi era pilota di III grado ed aveva al suo attivo numerosissime ore di volo, un esperto da tempo consigliere dell'Aeroclub di Foligno di cui faceva parte

Protesta dei partiti per le violenze agli iraniani

PERUGIA — Particolarmente «dura» la vita degli studenti democratici iraniani dell'ODYSI di Perugia. Anche pochi giorni fa un militante dell'organizzazione è stato malmenato con un coltello da due individui che sembrano appartenere ad una formazione di recente uscita dalla PUSII.

Un episodio di intollerabile provocazione che ha trovato ferma condanna di tutti i democratici della nostra città: «I partiti democratici — viene affermato in un volantino firmato dalla federazione del PCI, del PSI, del PRI e dalla segreteria provinciale della CGIL, della CISL e della UIL — e le organizzazioni sindacali condannano la provocazione e ribadiscono il loro sostegno alla lotta degli studenti e del popolo iraniano

● **DIBATTITO SUI GIOVANI IN PIAZZA DELLA REPUBBLICA**

PERUGIA — Domani in Piazza della Repubblica alle ore 17.30 si svolgerà un dibattito fra gli esponenti dei diversi movimenti giovanili. Parteciperanno per la FGCI Ferdinando Adornato (direttore di Città Futura), per la FGSI Pietro Carmina (segretario), per la Gioventù Aclista Claudio Gentili (segretario nazionale), per il PDUP Lanzone (della direzione nazionale), per il movimento giovanile dei Mare Nardone (del consiglio nazionale), per la FGR Luca Tomassini (segretario nazionale).

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Texas addio
LILLI: Vanessa (VM 18)
MIGNON: I ragazzi di Roma bene
MODERNISSIMO: Il laureato
PAVONE: Stop tease
LUX: Lo straniero senza nome

SPOLETO

MODERNO: Vanessa (VM 18)

FOLIGNO

ASTRA: Prima notte di nozze
VITTORIA: Lo Squalo

ORVIETO

SUPERCINEMA: Dersu Uzala
PALAZZO: L'altra metà del cielo
CORSO: (non pervenuto)

TERNI

POLITEAMA: La battaglia di Midway
VERDI: La stanza del vescovo
FIAMMA: La nozze di satana
MODERNISSIMO: Rapporto a tre
LUX: Come si può uccidere un bambino?
PIEMONTE: Anonimo veneziano
PRIMAVERA: La maschera di Frankenstein
VITTORIA: Ragazze pon-pon (VM 18)